Anno II. Udine, Giovedì 20 Giugno 1850 N.° 137.

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUEDES (Manz.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia antecipate A. L. 36, e per fuori franco fino ai confini A. L. 48 all'anno – semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 60 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e gruppi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI »

AVVISO DEL FRIULI

Avvertiamo i socii del Friuli, che sta per cominciare il terzo trimestre di quest'anno; e che quindi quelli che intendono di rinnovare l'associazione devono affrettarsi a spedirne il prezzo, perchè la spedizione del giornale non patisca ritardo. Così se c'è qualcheduno in arretratto.

Tutti gl'ii. rr. Uffizii postali accettano le associazioni franche di porto, purchè loro venga consegnato il prezzo d'abbonamento coll'indirizzo: Denaro di associazione al Friuli.

Si avvertono i socii a non spedire il danaro, senza indicare chiaramente chi è il socio che lo manda.

Basta, che il nome del socio sia annesso al gruppo, senza bisogno di altre lettere d'avviso, che non affrancate non si ricevono. Le lettere di reclamo sono esenti per legge di porto, purchè si scriva al di fuori: reclamo gazzette, *senza bollarle.*

Resta inoltre avvertito, chi volesse associarsi, che il prezzo del Friuli è quello indicato nel foglio medesimo, cioè, fuor di provincia, di 48 lire annue, sonanti, e semestre e trimestre in proporzione. Solo per isbaglio fu indicato negli elenchi postali un prezzo maggiore.

---

*Il Friuli tenne la sua promessa di accrescere il formato, e di dare supplementi per le leggi e disposizioni ufficiali: ma perchè al favore, che gli venne mano mano crescendo nella penisola, corrispondano più sostanziali miglioramenti, esso accresce ora le forze della sua redazione. Ciò gli permetterà di trattare più a fondo le quistioni del giorno; di dare all'*Appendice *maggiore importanza, varietà e regolarità; e di far sì, che le notizie politiche, quanto pronte, sieno altrettanto complete, e desunte sempre dalle fonti originali delle diverse lingue.*

*Una volta per settimana l'*Appendice *sarà affatto letteraria; onde non dimenticare le relazioni, che colla vita giornaliera ha la letteratura civile.*

*Il commercio, le arti, l'agricoltura, fattori della pubblica prosperità, devono avere un posto permanente in ogni giornale, che si rivolge ad un gran numero di lettori e segnatamente alla classe più operosa della Nazione: e l'*Appendice *del Friuli s'occuperà due volte per settimana di questo e di oggetti economici e tecnologici in genere. Ogni settimana l'*Appendice *conterrà articoli originali sull'educazione, sui miglioramenti sociali, sulle cose patrie. Lo spazio, che rimane sarà riempito colle notizie diverse, che giova recare a conoscenza dei lettori.*

Per i socii della Città e di alcuni luoghi della Provincia si potrà inoltre antecipare di qualche ora la pubblicazione del foglio.

---

(1) — Il *distinguere* è il mezzo d'intendersi e di far onore ed aprire una strada al vero. Chi non sa, o non vuole *distinguere*, non è atto alla ricerca del vero, o non l'ama. L'arte del *distinguere* devono conoscerla sopraltutto i giornalisti, i quali navigano in un mare irto di scogli, e, se pure non sono essi medesimi predominati da passioni, hanno che fare sempre colle passioni altrui, con persone, le quali, nonchè distinguere, non vogliono ascoltare. Nessuna peggiore tattica possono usare i giornalisti di quella di prendere a mazzo tutta una classe, tutto un partito, denunziandoli tutti come malintenzionati, od ignoranti almeno. Una tale confusione fa sì, che gli uomini ragionevoli e di rette intenzioni, i quali parlando pacatamente e distinguendo potrebbero avvicinarsi, conciliarsi e mettersi d'accordo, si allontanano sempre più, si avversano, si nimicano, con danno della verità e del bene comune. Così noi vediamo sovente degli sconsigliati imprimere ad una quantità di persone il marchio di anarchici, o di assolutisti e retrogradi, d'irreligiosi o d'ipocriti, che non sono, almeno intenzionalmente, nè l'una cosa, nè l'altra.

A noi nulla più duole, che l'udire sovente persone vestite del carattere sacerdotale, maledire senza punto di carità cristiana, chiamandoli empii ed atei, tutti coloro, che conoscendo l'utilità delle liberali istituzioni, procurano di promuoverle cogli scritti e coll'opera; come d'altra parte il vedere certi falsi liberali l'accusare tutto il clero di oscurantismo, d'ipocrisia e di essere ad ogni civile e politica libertà nemici. Se gli uni e gli altri distinguessero, non si seminerebbero tanti odii perniciosissimi alla società, e che certo danno tutt'altro indizio, che di religione e di liberalismo. Noi, che dal Maestro divino abbiamo appreso doversi la verità anteporre ad ogni umano riguardo, vorremmo, che i veri liberali sceverassero da sè coloro, che non nutrono sentimenti religiosi, e che i ministri della religione si scandalizzassero di quelli fra i loro, che parteggiano per un genere qualunque di oppressione, e che non sono seguaci della dottrina liberalissima dell'*amore del prossimo*, cioè del *dovere* comune di cooperare al bene di tutti, che in politica si traduce colla partecipazione di quelli che sanno e possono al governo, o se volete al reggimento rappresentativo. Noi siamo disposti a mettere a calcolo di molti buoni preti, per iscusarli, la poca loro conoscenza delle cose civili e politiche, non essendo essi educati a codesto: ma non sapremmo perdonare ad alcuni giornalisti, i quali dovendo giustamente censurare qualche azione non degna d'un qualche prete, prendono, nei loro discorsi in massa tutto il clero.

Perchè nel Belgio ed in Francia vi sono alcuni, che, immemori dei principii, che dovrebbero, nonchè ricordare, predicare ogni giorno, e della religione che dicono di professare, la quale è fatta per *legare* (*religio*), per *unire*, non per *dividere*, si confessano di essere un *partito* e colle armi appassionate e velenose dei partiti combattono; perchè in Piemonte qualche fanatico del partito offende la santità della religione col farsi conservatore di abusi, col disobbedire alle leggi, col promuovere la sedizione; perchè nello Stato Romano (qual meraviglia, mentre sono educati a tutt'altro!) molti prelati si mostrano inetti a governare, ad organizzare armate, ad amministrare le finanze, a giudicare i reati, e ad altre funzioni, che domandano gente esperimentata negli affari, nella guerra e nelle altre cose di governo: per queste, e per altre pecche, che sono personali e non della classe, si dovranno usare modi sconvenevoli verso il clero?

Sia data la giusta censura a tutte le azioni censurabili, da qualunque persona esse partano; ma il biasimo meritato si limiti sempre alla persona e non si estenda mai a tutto il ceto clericale, ai ministri della religione, in cui siamo tutti nati ed educati, e nella quale educhiamo i figli nostri, bene persuasi ch'ivi sta la verità e la vita. Ma si ricordi nel tempo medesimo, che i sacerdoti sono pur essi i ministri di quella religione di carità; che la maggior parte di essi si mostrano degni del loro ministero; che tanti possono fare e fanno molto bene, cui sarebbe inetto ad operare chi non vestisse il loro carattere; che molti sono buoni, ed esercitano convenientemente il loro uffizio di preti, quand'anche nutrano qualche pregiudizio in fatto di politica; che infine coll'aceto non si pigliano mosche.

Se volete condurli dalla vostra, cominciate dal rendere ad essi giustizia, dal riconoscere i meriti loro, individuali e della classe, dal mettervi nel loro punto di vista, dal discutere pacatamente con loro, assumendo un linguaggio cui possano intendere, e persuadendoli della vostra sincerità col rispetto con cui li trattate. Assicuratevi, che procedendo di tal guisa voi troverete, che il numero maggiore è quello dei buoni, che i più sono ragionevoli, che v'ascoltano e che, convinti delle verità che voi aprite ad essi, se ne fanno caldi partigiani.

Non venite a dirci di quelli, che avversarono gli asili per l'infanzia, le scuole in genere, le strade ferrate ed altri mezzi di propagazione del vero, cioè della religione: codeste sono aberrazioni dello spirito umano, che vanno compatite più che altro. Vorreste voi gridare contro qualche povero pazzerello, perchè ei maledice il sole, o perchè si mette in testa che tutta la luce venga da lui? Compiangete piuttosto il meschino dell'aver egli perduto il bene dell'intelletto; compatite a tutte le umane miserie ed adoperatevi ad alleviarle.

Ma, invece di tali panegiristi dell'ignoranza e delle tenebre, amici del maligno, che odia la luce, guardate quel povero prete, che nella sua scuola di campagna o nella Chiesa ammaestra i figli del povero e li rende alla società mansuefatti e docili; guardate a quel parroco, che veglia sui costumi di tutte le sue pecorelle, che provvede all'orfano, alla vedova, all'impotente, chiedendo con franchezza per i poveri di Cristo la carità del ricco, che assiste i malati, gli conforta, gli aiuta, che istruisce i coloni sul loro bene spirituale e materiale; guardate quel frate spedaliere, che nel suo ospizio porta quello spirito di carità, cui invano desiderate in persone mercenarie, che lenisce ogni piaga, ogni dolore attuta, ogni spasimo attenua, ogni mestizia consola: guardate quei predicatore, e pensatore, che purificano la scienza umana, apponendole il suggello della religione, che spiritualizzano la scienza materializzata e quindi la fanno atta a progredire, che riconducono il clero alla società, dalla quale non dovrebbe mai

isolarsi, per giovarle, per educarla a virtù; guardate quel vescovo, che porge esempii di carità, che offre sè stesso a la sua vita intera in olocausto pe' fratelli, che insegna la dottrina di Cristo coll' amore del prossimo, che i giovani preti a lui sommessi accoglie con dolcezza e li avvia sulla strada del bene: guardate tutti questi, e condannate, se avete il triste coraggio di farlo, tutta una classe intera.

Ma i tali sono pochi, o non almeno quanti si vorrebbero. — Se sono pochi, è molto meno del bisogno, ce ne sono però. E se pochi ve n' hanno, vuol dire, che anche i preti sono uomini, che anch' essi hanno i vizii e le virtù della società in cui vivono; che bisogna dividere giustamente a chi tocca il merito e la colpa; e che, se dai preti si ha ragione di pretendere di più, la riforma deve operarsi in tutte le classi, in tutti gl' individui. Di più, se gli esempii della perfezione sono rari, cercate quelli, raccoglieteli, indicateli all' imitazione altrui; rendete insomma onore a tutti coloro che lo meritano. Così avrete assai meglio giovato alla causa della religione e della libertà, che non raccogliendo gli esempii cattivi, ponendo alla berlina tutto il clero in un individuo solo. Se scandalo avviene, procuriamo piuttosto di celare siffatti mali, che non di recarli alla luce; se sono ormai manifesti certi fatti, opponiamo a quelli degli esempii diversi in tutto. Quand' anche la lista dei buoni e degli operosi al comun bene, fosse povera quanto si affetta di crederlo da taluno, essa non tarderà ad arricchirsi di altri molti. I giovani segnatamente, che si entusiastano per il bene, ovunque lo veggano, saranno prontissimi a seguire la bella via, in buono: i pochi diverranno molti e la società andrà rigenerandosi, perchè saranno migliorati quelli che più possono sopra di lei.

Tutto codesto somiglia un pocolino ad una predica. — E sarà vero: ma il soggetto lo voleva; ed i giornalisti non possono non assumere talora il tuono di predicatori. Chi dice cose di cui è persuaso, afferma più che non dubiti, o non neghi. Se si comincia dal dubitare di quel che si dice (dubbio spesse volte più affettato che vero, e lontano assai dalla virtuosa umiltà), le proprie parole perdono la loro efficacia.

ITALIA

Leggesi nel *Foglio di Verona* del 18:

Alcuni giornali, parlando del prestito volontario dei 120 Milioni di Lire che venne aperto colla Notificazione 16 aprile 1850 di Sua Eccellenza il signor *Feldmaresciallo Conte Radetzky, Governatore Generale Civile e Militare pel* Regno di Lombardia e Venezia, non sembrerebbero abbastanza informati del vero stato delle cose.

Crediamo superfluità il ripetere che il prestito ha principalmente per oggetto la pronta estinzione dei Viglietti del Tesoro, ed inoltre la riduzione della sovrimposta fondiaria e l' avanzamento dei lavori delle strade ferrate, pei quali scopi si sono manifestati pressochè unanimi voti di questi Regni, massime pel ritiro dei Viglietti del Tesoro onde ripristinare l' esclusiva circolazione del denaro sonante.

Fino al 24 maggio scorso le inscrizioni pel prestito non arrivavano a 14 Milioni; ma conosciuta l' utilità di compierne al più presto l' intiera somma si adopravano di concorrervi a tal fine le primarie Congregazioni Provinciali e Municipali, e l' altefata Eccellenza Sua appoggiava col maggior calore presso i Ministeri di Vienna il commendevole progetto.

Ora possiamo assicurare che il consiglio dei Ministri condiscese ad accogliere in massima le sottoposteglì idee colla piena conferma di tutti i vantaggi portati dalla Notificazione 16 aprile 1850. In seguito a che Sua Eccellenza il sig. Feldmaresciallo ha Egli stesso graziosamente invitate tutte le Congregazioni Provinciali e quelle delle più ragguardevoli Città a mandare deputati a Verona per deliberare in comune sulla maniera di esecuzione.

Le conferenze (per quanto sappiamo) dovrebbero avere principio col primo luglio p. v., e si ha fiducia di vedere coronato da felice successo un nobile scopo, che ha per fine il bene delle Provincie italiane della Corona.

— La *Gazzetta di Genova* ha da Torino 16 giugno:

Dieci miglia distante da Torino ebbe luogo un duello tra il colonnello Assanti e Soler. Il motivo ne fu, com' è noto, lo avere quest' ultimo scritto contro Manin, e l' Assanti presane la difesa.

Gli avversarii combatterono alla pistola ed all' ultimo sangue. Il Soler sparò il primo e fallì il colpo, non così l' Assanti che stese morto sul terreno il Soler colpito nella testa.

AUSTRIA

Noi Francesco Giuseppe I, per la grazia di Dio Imperatore d' Austria, ecc. ecc.

Il § 7 della Costituzione dell' Impero stabilisce che tutto l' Impero forma un solo territorio doganale e commerciale, e che i dazi intermedii ch' ora esistono fra singoli dominii dell' Impero debbansi abolire al più presto possibile.

Fu oggetto delle Nostre cure speciali e del Nostro vivo desiderio di preparare ed accelerare il compimento di questa determinazione pel traffico fra i dominii della Corona, che furono finora staccati a causa della linea doganale intermedia, che si estendeva lungo i confini dell' Ungheria, Croazia, Slavonia e Transilvania. Dacchè l' introduzione d' un eguale sistema d' imposizioni in questi dominii della Corona in parte ebbe già luogo ed in parte va incontro ad una prossima attivazione, Noi abbiamo riconosciuto che sarà in breve fattibile d' aprire ai popoli dell' Austria il pieno godimento delle beneficenze che vengono procurate dal libero e non disturbato commercio fra le diverse parti dei dominii e dalla [illegible] reciproca dei prodotti, vantaggioso egualmente per tutti. Nella persuasione che sia d' urgente necessità di fare in ciò un passo decisivo, e che appunto nel ristabilimento d' un libero commercio e ripristino [illegible] dei mezzi più validi per guarire le piaghe, che la guerra civile ha fatte per troppo ad una gran parte dei dominii della Corona, Noi troviamo, sopra proposizione del Nostro consiglio de' ministri ed in base dei §§ 7, 37 e 120 della Costituzione dell' Impero di ordinare quanto segue:

1. Principiando col primo d' ottobre 1850, le competenze d' importazione e d' esportazione che debbonsi pagare alla linea doganale intermedia sotto la denominazione di dazio, di trentesimo e di competenze accessorie per l' importazione ed esportazione di merci ed altri oggetti dall' una parte di dominio nell' altra, unitamente agli aggravii della medesima, nonchè le proibizioni d' importazione e d' esportazione, [illegible] pel commercio da farsi al di là della linea doganale intermedia, hanno da cessare, e dal succitato giorno in poi sarà permesso generalmente di far passare la linea doganale intermedia ad ogni specie di merci e d' altri oggetti con esenzione dal pagamento di qualsivoglia competenza d' importazione o d' esportazione.

2. Un' eccezione da questa determinazione non avrà luogo che [illegible] riguardo a quegli oggetti d' un monopolio dello stato, pei quali sarebbe ancora [illegible] necessaria la riscossione passeggera d' una gabella per pareggiare [illegible] le competenze, ed di che seguirà una pubblicazione speciale.

3. Il giorno nel quale gli uffizi di dazio e di trentesimo centrali alla linea hanno da cessare di attività, verrà portato a pubblica cognizione da una speciale notificazione.

4. Sino all' esecuzione dello scioglimento totale di questi uffizi [illegible] ad esercire alcune misure di sorveglianza della [illegible].

Queste misure però, per quanto lo permetta lo scopo, verranno ridotte al minimo e notificate al pubblico con un apposito decreto.

5. La riscossione di competenze e d' importazione e d' esportazione per bovi, tori, vacche e vitelli che passano verso la linea doganale intermedia, ha da cessare già sin d' ora, e vengono abolite le prescrizioni speciali emanate fino al di d' oggi riguardo al trattamento dei dazi e della riscossione per le suddette specie di bestiame che vengono importate dall' estero nell' Ungheria, nel Voivodato di Servia, nel Banato di Temes, nella Croazia, Slavonia e Transilvania.

6. La riscossione dei dazi di confine e provinciali che dovransi pagare lungo alla linea doganale intermedia, indipendentemente da quegli introdotti per l' uso delle strade e ponti ha pure da cessare immediatamente; dove poi questa riscossione era appaltata, [illegible] degli appalti del contratto d' appalto.

7. I Nostri ministri delle finanze e del commercio sono incaricati dell' esecuzione di queste disposizioni.

Dato nella Nostra città capitale e residenza di Vienna il di [illegible] giugno dell' anno mille ottocento cinquanta, il secondo dei Nostri regni.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

Schwarzenberg m. p. – *Krauss* m. p. – *Bach* m. p. – *Bruck* m. p. – *Thinnfeld* m. p. – *Gyulai* m. p. – *Schmerling* m. p. – *Thun* m. p. – *Kulmer* m. p.

— Secondo i fogli tedeschi le notizie degli emigrati ungheresi portano che Czernatoni e Irany si trovano a Parigi, M. Mèrey e Alberto Pálly a Londra, e Sigismondo Thaly nell' America settentrionale, dove ciascuno d' essi gioca nel suo nuovo soggiorno quella parte medesima che sosteneva nell' Ungheria durante la rivoluzione. Il conte Ladislao Teleky, Vukovics e i coniugi Pulszky dimorano a Montmorency e fan tavola comune. Tutti nella lor società vivono riservatissimi e si calcolano come i veri martiri della libertà e della patria.

— I trafficanti e fabbricanti di tabacco e sigari di Pesth sono tormentosamente agitati pel monopolio de' tabacchi che si vuol introdurre nell' Ungheria, che lasciano procedere la loro industria così fiaccamente e così apaticamente che appena arrivano a coprire gli obblighi assunti pel giornaliero consumo.

(*Lloyd*)

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 18 Giugno 1850.

Metall. a 5 1/2 0/0 S. 94 5/8		Amburgo breve —
» a 4 1/2 0/0 » 82 3/4		Amsterdam 2 m. —
» a 4 0/0 » —		Augusta uso —
» a 3 0/0 » —		Francoforte 2 m. —
» a 2 1/2 0/0 » —		Genova 2 m. —
» a 1 0/0 » —		Livorno 2 m. —
Prest. alla St. 1834 » [illegible]	—	Londra 3 m. 12. —
» 1839 » [illegible]		Lione 2 m. —
Obbligazioni del Banco di		Milano 2 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0	[illegible]	Marsiglia 2 m. —
a 2 »	—	Parigi 2 m. —
Azioni di Banca	1118	Trieste 2 m.
		Venezia 2 m.

GERMANIA

Berlino 14 giugno. La questione germanica è molto più lontana da un pacifico miglioramento di quello che avanti qualche giorno si credesse, giacchè tanto l' Austria che la Prussia stanno salde nelle loro pretese ed ambedue tengono il più deciso linguaggio.

Vuolsi che i plenipotenziarii prussiani abbiano già avuto l' ordine di partire da Francoforte, nel caso che l' Austria non accetti le condizioni proposte dal governo di qui.

— In conseguenza della morte del generale Rauch, verrà conferito definitivamente al generale Gerlach l' uffizio di relatore del gabinetto militare del Re.

— L' ex-avvocato del tribunale di cassazione Carlo Rotteck di Friburgo figlio del celebre storico tedesco fu condannato a vent' anni d' ergastolo come partecipe all' ultima rivoluzione. Si trova all' estero.

— 16 giugno. (Dispaccio telegrafico dell' *Oesterr. Corr.*) A tenore della *Riforma tedesca* fu tenuta ieri una seduta dal provvisorio collegio di principi, in cui ebbe luogo la definitiva instituzione del giudizio arbitro dell' Unione. Fu inoltre decisa l' elaborazione d' un progetto di legge sul delitto d' alto tradimento per gli Stati dell' Unione. Il plenipotenziario del granducato di Baden ha consegnato le sue lettere credenziali.

— La *Gazzetta tedesca* porta che il presidio di Magonza viene considerevolmente aumentato. Così almeno si desume dall' ordine dato dall' uffizio provianda per la guarnigione Prussiana d' aumentare la somministrazione di tutt' i generi di provvigione per altri 2000 uomini.

— Scrivono alla *Corrispondenza austriaca* da Heidelberg in data 5 corr., come viene assicurato da sorgente degna di fede, ragguagliando il seguente fatto, che presenta sotto aspetto veramente caratteristico, l' opinione, che si manifesta nel Popolo contro i soldati prussiani, ed il loro comportamento. A Heidelberg cioè si trova oltre la banda militare delle truppe prussiane anche quella delle badesi. Queste due bande suonavano la scorsa domenica, la badese al castello, e la prussiana, non molto lungi di là, in un albergo. Avvenne, che intorno alla prima si raccogliesse grande quantità di Popolo, che con ripetuti bravo manifestava la sua soddisfazione, mentre presso la banda prussiana non si trovavano che alcuni officiali prussiani, per lo che essa, senza prodursi ritornò ai suoi acquartieramenti. In conseguenza di ciò venne affisso per i cantoni nelle vicinanze del giardino del castello e dell' albergo un avviso del governatore, a senso del quale furono dichiarate le aperte dimostrazioni di applauso come incompatibili collo stato d' assedio, aggiungendovisi, che colui il quale o con vocali manifestazioni, o coll' applaudire ecc. si manifestasse, sarebbe sull' istante arrestato qual disturbatore, e punito. Alla sera suonava la banda prussiana, e vi assisteva una maggiore quantità di Popolo. Nessuno si moveva; ma verso le 9 comparvero 12 dame, le quali senza proferir motto, presentarono alla banda serti e fiori; però non appena ciò era seguito, la banda ricevette l' ordine di sospendere sull' istante la produzione, e di abbandonar quel luogo, ciò che fu puntualmente eseguito. – Se i prussiani si acquisteranno simpatie nel badese in questa guisa, e sino un simile procedere, potrà far le sue deduzioni ogni lettore imparziale.

Dresda 14 giugno. Bakunin, com' è noto, venne già in due istanze condannato a morte dalle autorità sassoni, qual capo della sollevazione di maggio dello scorso anno. Egli però sarebbe sfuggito alla pena capitale in forza della modificazione del ministro di giustizia del 5 giugno, con la quale si *ristabilisce* nella Sassonia la pena di morte soltanto per quei delitti che si commettessero dopo quel giorno. Ora però venne consegnato all' Austria, come complice e forse anche promotore dell' insurrezione di Praga. – Secondo qualche giornale egli fu già confrontato in Praga con alcuni carcerati politici, e si aggiunge che s' egli non verrà dato in mano alla Russia subirà a Praga la sua condanna di morte.

Cassel, 14 giugno. (Dispaccio telegrafico del *Lloyd*). L' Assemblea degli Stati venne sciolta iersera, benchè non avesse ancora accordate le imposte.

— Tutte le notizie confermano la definitiva rottura delle trattazioni fra i fiduciarii della Schleswig-Holstein e la deputazione danese. – Le fortezze del confine debbono avere avuto dai considerevoli rinforzi di genti e cannoni.

— Sopra Madenburgo vicino ad Eschbach esisteva un macigno grave di più che 44 centinaja, greggiamente intagliato d' una rozza inscrizione e collocato ivi in onore di Roberto Blum. — Quel sasso più non esiste. — Gli ufficiali della guarnigione di Landau raccolti a Madenburgo in una partita di piacere ne cancellarono l' epigrafe, e poscia lo rotolarono giù nel profondo burrone.

SVIZZERA

Lugano, 14 giugno. Il gran consiglio di Vaud ha abolito il bollo sui giornali.

FRANCIA

Parigi 12 giugno. Il discorso tenuto dal presidente della Repubblica nel palazzo di giustizia in S. Quintino agli operai e che noi abbiamo riportato, richiamò l' attenzione dei membri della maggioranza dell' Assemblea nazionale. Le parole con le quali dichiarò che i suoi amici non abitano nei palagi, ma nelle capanne, non nelle sale dorate della capitale, ma nelle povere officine e nelle pubbliche piazze e nella provincia, si riguardarono come una rappresaglia, come uno sfogo del malcontento che destò nell' animo del presidente della Repubblica il modo con che si trattò nell' Assemblea nazionale la recente legge sulla dotazione. La *Patrie*, per attenuare il cattivo effetto da quelle parole prodotto, credette di dover temperare il senso di quel discorso, interpellandovi, un *non solo* nei palagi, ma *anche* nelle capanne. Il *Dix Décembre*, foglio bonapartista, ristabilisce il vero senso del discorso del presidente della Repubblica, che è il letterale. Il *Dix Décembre* da a divedere chiaramente, che se gli orleanisti e legittimisti non possono a meno di essere grati a Luigi Bonaparte, per avere contribuito con loro ad assicurare la società dai partiti estremi, essi però non gli sono amici, poichè credono di vedere in lui un ostacolo alle loro vedute d' avvenire, ed un nuovo rivolgimento politico del paese, per intronarvi le dinastie a loro predilette. I veri amici dell' eletto del 10 dicembre sono la grande maggioranza dei pacifici cittadini, tutti i piccoli proprietari, gli onesti operai, le persone che stanno a casa loro, il cui orizzonte politico è confinato al Comune; coloro che formano il partito, il quale conta più milioni, che non già altri due centinaja di migliaja, e non ha preferenza alcuna per una famiglia, per una forma, o per una tradizione; che non aspira ad essere consigliere di Stato, ambasciatore, o ministro, ma che desidera latore, vita tranquilla, e di allevare i proprii figli. Questo partito chiede l' ordine, la libertà e la sicurezza, che sono voluti per tali oggetti, ed accetta con gratitudine tali cose da qualunque parte gli vengano. Fra questo partito, delle capanne, delle officine, della campagna, che non ha alcun sistema preconcetto, non predilige alcuna dinastia, nè ha una fedeltà esclusiva, e che ama l' ordine per l' ordine, la pace per la pace, la Francia per la Francia, il presidente ha il maggior numero di amici, ed il voto del 10 dicembre lo provò. — Il *Dix Décembre* parla giusto, facendo vedere così, che la grande maggioranza del paese è aliena affatto dalle mene pretendenti, i quali colle loro gare crudeli, colla loro avidità di dominio, preparano nuovi flagelli alla Francia. Ma il *Dix Décembre* dovrebbe affrettarsi a consigliare al suo patrono a farsi anch' essi, assolutamente e per sempre, dalla lista dei pretendenti. Allora veramente la parte sua potrebbe somigliare a quella di Washington; mentre affettando di ricopiare lo zio non riesce, che ad una caricatura di quel genio prepotente. – L' *Univers* non comprende nemmen esso la profonda impressione fatta dal discorso del presidente della Repubblica a S. Quintino. Ei dice, chè, come dichiarazione del fatto, le parole di lui sono esatte. «È certo, che Luigi Napoleone destò più simpatie nelle campagne, che non nei palagi. Quelli che si lagnano delle parole da lui dette temerebbero di essere creduti troppo amici di Luigi Bonaparte: dunque la loro sorpresa è ridicola e puerile. — Si vede, che ad ogni passo, che si fa, i partiti dinastici vanno sempre più disegnandosi ed allontanandosi fra di loro. Il partito medio, il partito veramente conservatore, che acconsente di fare dei *mutamenti* nella Costituzione a suo tempo, ma che vuole mantenere la Repubblica, per non produrre la guerra civile; il partito, di cui parla il *Dix Décembre* probabilmente guadagnerà quel tanto, che perdono gli altri partiti, che vogliono radicali mutamenti.

— Il *Monitore Toscano* ha dal suo solito corrispondente di Parigi il 10:

« Vi ha nella politica conservatrice in questo momento tale e tanto imbarazzo e tanta esitazione, che stimo utile di scrivervi, affinchè possiate meglio apprezzare la nostra situazione.

Non son che tre giorni, e la maggiorità era unita e concorde; oggi è divisa, e ne è stata cagione il progetto di legge sulla dotazione del Presidente. Ella è questa una grande disgrazia, e se il progetto di legge non è adottato, ci troveremo in grande pericolo. Notate, che tutto giustifica questa legge; le difficoltà pecuniarie del Presidente sono grandi fuor di misura; ma non è alcuno che nol sappia.

Se la legge sarà rigettata, che farà il Presidente? Prenderà un Ministero rosso che gli prometta molto, e gli attenga nulla?

Vi hanno Rappresentanti i quali credono che votando la dotazione, si accresca forza e vita alla Repubblica. Costoro s' ingannano a partito: costoro ci fanno perdere tutto il guadagnato, e distruggono quella colonna del Presidente colla Maggioranza, che è la nostra *forza*. Del rimanente la nuova Commissione comprende il pericolo, e va studiandosi di far adottare un termine medio, che sarebbe questo. La cifra di tre milioni non sarebbe votata che annualmente e portata nel preventivo del *Budget*. Però vero è che non è senza inconveniente quel dover ogni anno rinnovare la proposta, e sollecitarla all' approvazione dell' Assemblea; ma se io fossi nel Presidente, non esiterei; accetterei. L' anno venturo! Oh! è un secolo oggi un anno. Tra un anno saremo in piena revisione della Costituzione, e allora . .

Disposizioni ben gravi sono state prese a Varsavia contro lo spirito rivoluzionario. Dicendo ciò, non crediate che io faccia la più piccola allusione alla differenza insorta tra Prussia ed Austria per la Unione Alemanna; perchè chi è bene informato sa fuor di dubbio, che queste due Potenze non hanno mai accolto il pensiero di farsi la guerra. Io intendo parlare dei governi che hanno certe Costituzioni bastarde, le quali si vogliono semplicemente torre via. La Sassonia ne ha già dato l'esempio, e in Alemagna tutto sarà rivedato, e composto in modo, che dovunque sia ristabilita quella tranquillità che si godeva innanzi le funeste giornate del 1848. »

— La voce sparsa in Parigi che se la legge per l' aumento dello stipendio sul presidente della Repubblica non venisse accettata Luigi Bonaparte comporrebbe un ministero de' membri della sinistra e intavolerebbe una politica rivoluzionaria va perdendo ogni giorno credenza nel pubblico.

— I legittimisti guardano con occhio diffidente la presenza di Thiers a S. Leonardo, senza esser però esattamente informati delle sue intenzioni.

— La seduta dell' Assemblea del 13 cominciò con una disputa provocata dal sig. Larochejaquelein; il quale voleva mettere una distinzione onorifica a favore dell' assassino legittimista Cadoudal, in confronto degli assassini repubblicani Robespierre e Saint-Just. Il presidente Dupin ed il buon senso dell' Assemblea non vollero ammettere una simile distinzione.

L' Assemblea quindi adottò la legge sui feriti di maggio e giugno 1848, e loro vedove ed orfani, alla maggioranza di 461 voti contro 97. Due altri progetti di legge concernenti, il primo, la vedova del generale Regnault, il secondo la guardia mobile, furono pariolmente votati senza discussione.

La seduta finì colla discussione sulla presa in considerazione della proposta del sig. Pasquale Duprat, relativa alla nomina del consiglio generale e della municipalità del dipartimento della Senna. La commissione è d' avviso che nelle attuali circostanze sarebbe pericoloso l' arrischiare i destini della capitale al capriccio del suffragio universale. La presa in considerazione è stata respinta alla maggioranza di 376 voti contro 194.

Nel corso della seduta stessa, il ministro dell' interno ha dato comunicazione all' Assemblea d' un progetto di legge relativo alla polizia dei teatri.

—— Si conferma che il Presidente del comitato per la legge sulla dotazione, il signor de Mornay non si è recato così all' Eliseo per trattare sul merito col Presidente della Repubblica. De Mornay – sebbene rappacificato con quest' ultimo – è pur sempre tenuto de' più irreconciliabili oppositori di quella legge.

— Si viene assicurati che un qualche 300 de' più considerabili banchieri e negozianti di Parigi siano risolti di formare per sottoscrizione fra loro la somma richiesta per le spese di rappresentanza del presidente della Repubblica cominciando dal 1.° gennaio 1850 fin al termine del suo mandato (maggio 1852). – La somma collettiva ascenderebbe a presso che 6 milioni di franchi.

— Giusta una nuova proposizione del ministro della guerra il budget dell' armata pell' anno 1851 si porterà a 306,291,000 di franchi. La forza attiva dell' armata, compreso quella dell' Africa, importerà 365,468 uomini e 84,454 cavalli.

— L' *Evénement* porta che Luciano Murat abbia deposto il comando della terza legione della guardia nazionale, in seguito ad un serio conflitto da lui avuto col generale Changarnier per la negativa sofferta nella dimanda d' assegni per munizioni, a lui spettanti nella qualità di maggiore di quella legione.

— Secondo l' *Opinion Publique* la formazione delle nuove liste elettorali compilate sulla base della recente legge urta in sempre nuove e crescenti difficoltà. Questo foglio pretende che i più onorevoli mercanti, capitalisti, professori ginnasiali e perfino proprietarii di case vengono legalmente esclusi dal suffragio universale, e che tutt' i giorni è bisogno di ricorrere al governo per nuovi schiarimenti e interpretazioni.

— Il sig. Guizot è partito per la Germania.

— Alcune voci in corso nella capitale farebbero credere essersi ridestate nuovamente delle speranze, alle quali sembrava si avesse rinunciato, come sarebbe quella di far confermare il Presidente per dieci anni.

— Continuano a quanto pare, le male intelligenze fra i generali d' Hautpoul e Changarnier, che forse finiranno colla dimissione dell' uno e dell' altro.

— La notizia che Thiers cerchi d' impedire un' alleanza fra i due rami della famiglia borbonica facendo abdicare Enrico V ha preso una certa consistenza. Si dice che anche Guizot e Duchâtel partiranno per Londra entro la ventura settimana, cioè dopo il ritorno di Thiers.

— L' *Indépendance* nota come un fatto alquanto significativo che da qualche tempo il giurì si mostra più proclive all' assoluzione de' fogli democratici incriminati che non lo fosse per lo passato. Infatti quel foro che condannò tante volte la *Voix du Peuple* e la *Démocratie Pacifique* assolse nell' intervallo di soli otto giorni l' *Evénement* il *National* e la *Voix du Peuple*.

— La *Patrie* smentisce la notizia data già da varii giornali, che Abd-el-Kader fosse gravemente malato.

— I giornali di Parigi del 14 mostrano, che le dissensioni fra orleanisti e legittimisti solo apparentemente quieti, crescono ogni giorno più. L' *Ordre* fa un forte attacco contro i legittimisti e l' *Union* gli risponde per le rime. Altri giornali seguono lo stesso esempio: a tal chè fino il *Galignani* è costretto a meravigliarsi della libertà con cui questi partiti si contendono l'eredità della Repubblica, come due cacciatori, che si rissano fra di loro per le spoglie d' un animale, cui non sono ancora sicuri di uccidere.

— 15 giugno. (Dispaccio telegrafico dell' *Osterr. Corr.*) La commissione di dotazione rifiutò decisamente di aumentare lo stipendio del Presidente. Corre voce di nuovo che verranno accordati soli tre milioni una volta tanto. Questo progetto viene appoggiato principalmente dai legittimisti. – La elezione di Girardin fu già annunziata.

INGHILTERRA

Il *Times* ha notizie della Grecia, secondo le quali il governo greco vedrebbe mal volentieri il dissidio fra l' Inghilterra e la Russia. Esso sarebbe più contento di aver ceduto alla forza, che non di aver accettato un' altra convenzione qualunque.

— Il *Morning-Chronicle* ha lettere del Canadà, secondo le quali l' Assemblea di quella colonia si mostra affatto ostile al governo inglese, ed intende di essere nel suo pieno diritto di discutere la quistione dell' annessione agli Stati-Uniti.

— Notizie di Honduras recano, che gli ultimi trattati, conchiusi fra l' Inghilterra e Guatimala, assicurano a ciascuna delle due nazioni privilegii reciproci nelle transazioni commerciali: inoltre, il governo di Guatimala avrebbe preso l' impegno di adoperarsi per quanto è in sè alla soppressione della tratta dei negri in tutta l' estensione de' suoi possessi.

(*Morning Post*)

APPENDICE.

GELSI

Che raddoppiano il prodotto di foglia

MEMORIA

premessa già dal ritolato.

Troppo lungo sarebbe il dare qui, benchè in ristretto, il sistema per la coltura del gelso.

Solo, credendolo necessario, dirò una parola sull' *ingrasso*.

Il primo requisito di un gelso è di dare abbondante e sostanziosa foglia.

Non vi ha foglia sostanziosa se non deriva da ramo maturo.

Colla cura si ottiene e l' una e l' altro.

Non vi ha pianta che fruttifichi e si faccia rigogliosa se non ha bastevole alimento.

L' intento principale per avere quindi una pianta rigogliosa ed abbondante di foglia è quello di non lasciarla inoperosa durante le giornate estive. Si trae profitto da queste vantaggiosamente mediante buon concime per equilibrare la forza esterna del caldo colla forza interna della vegetazione.

Il tempo propizio onde intraprendere l' opera per ottenere un forte e rigoglioso gelso cade nel punto in cui lo si è appena privato della foglia, cioè nel mese di maggio o giugno, giacchè colla perdita degli umori ascendenti, snervandosi la pianta per il generale processo dello smembramento viene in compenso a sostenersi colla abbondante nutrizione che gli umori degl' ingrassi gli tramandano. La stessa fa sviluppare con forza maggiore i getti per i novelli rami. Dessi sbocciano robusti poichè gli umori sono trasmessi con tale abbondanza ed alacrità da sfidare qualunque reazione per parte della stagione estiva. Quindi coll' assorbimento degli umori ascendenti vegeta così rigogliosamente da produrre rami di straordinaria grossezza e lunghezza. In tale modo si consegue l' intento dell' abbondante foglia.

Un cenno anche sul processo per la maturità legnosa, o perfezione della *cacciata*.

Tutti sanno essere il calore quello che fa vegetare e maturare; tutti sanno che il verno arrestando gli umori, ferma la vegetazione e quindi la maturanza, e che da molti anni si deplora la stagione invernale qual causa della morte della metà dei rami spuntati l' anno prima. La cagione però di tanto danno è il poco studio sullo sviluppo della pianta in quistione.

Da quanto ho detto di sopra è facile persuadersi che la maturità legnosa è operazione del caldo. Altro intento precipuo del coltivatore del gelso è far maturare il ramo nella state per ottenere al primo aprirsi della stagione la novella foglia matura e perfetta.

Quanto una pianta è concimata, altrettanto si sviluppa con vigoria, e quanto più s' apre rigogliosa altrettanto snerva il terreno. Ora dopo questo sviluppo maggiore, dopo questo snervamento di terreno, non avendo la terra di che alimentare la vegetazione, dessa si arresta ed il caldo della stagione perfeziona la progressiva vegetazione.

Così dall' osservazione pratica del primo argomento si avrà sviluppo maggiore di rami, e quindi presso che il doppio prodotto di foglie, e dal secondo, maturanza perfetta dei rami e per conseguenza nessuna perdita di essi, dunque un altro aumento di rendita.

Veruno discorso per chiaro che sia può essere tanto bene inteso come allorquando si esamina il contrapposto. Il questo contrapposto serve non solo a confermare il tutto, ma anche vieppiù a schiarire le idee che la penna non abbastanza bene svelasse.

D' uso generale si concima il gelso nel mese di agosto. Che ne avviene?.... Che il gelso non essendo sostenuto al tempo della perdita degli umori pei tagli dei rami, intristisce e consumando due mesi che la natura ha destinato al suo sviluppo, perde il tutto.

Intristisce; snervata la pianta si concima il terreno (e questo si usa nell' agosto). La pianta non ha ancora vegetato e si vorrebbe darle vigore. Dessa per forza dei sali nutritivi vegeta con apparente vigoria fino al cessare del caldo.

In questo tempo il ramo ancora umettato, ed ancora atto alla vegetazione, muore per mancanza di solidità legnosa, che non può essere portato alla perfezione che col caldo come abbiam detto più volte.

Con ciò si sarebbe perduto non solo la più bella stagione, ma ben anco e la fatica ed il concime, e non avrebbe prodotto che una sola terza parte d' utile.

In tale stato di cose quale scopo si raggiunge? Indebolimento di pianta – spreco di tempo preziosissimo – spreco di fatica – e spreco di capitale senza un' ombra di compenso.

Dunque riepilogo – concimare il gelso appena coltane la foglia, onde non perdere il vero tempo per ottenere rigoglioso sviluppo di rami nella estate, e non concimare in agosto nè in altro tempo meno caldo onde non si pregiudichi la pianta nella necessaria maturanza o perfezione dei rami.

Lascio ad altri l' estendere queste pratiche osservazioni e farle meglio sentire, bastandomi dare l' iniziativa ai premurosi dello sviluppo della scienza agricola, nostra prima ed impareggiabile industria.

UN AMATORE AGRONOMO.

(Dall' *Artista*.)

NOTIZIE DIVERSE

L' Eco della Borsa porta la seguente lettera:

Avendo cotesta Redazione l' ottimo costume d' aprire le colonne del suo giornale alla manifestazione delle opinioni altrui, mi permetto di osservarle, intorno alla recente legge sul bollo delle lettere da spedirsi col mezzo postale, che, l' affrancatura forzata a carico del mittente debbe non poco limitare la corrispondenza epistolare, e segnatamente nella parte officiosa. Infatti, supponga l' infinito numero di lettere che non risguardano l' interesse della persona che scrive, bensì della persona che le riceve. Non sa Ella come sarà scemato?

Infatti si scrive talora per fare cosa grata ad altri, ma non si vuol mettervi de' quattrini per giunta. È vero che avvi l' espediente di non affrancare la lettera, ma in tale caso il destinatario innocente paga la multa; la quale è tanto più dura, allorchè per caso contrario, la lettera interessa di più chi la manda. Insomma una multa è sempre ingiusta, quando colpisce chi non ha colpa. Aggiunga che per le brevi distanze è di 100 per cento, e per le più lunghe di 50 per cento. Perchè tale differenza? – I portalettere non avranno più altra spinta che il loro dovere, e tutti sanno fin dove arrivi la costoro diligenza. – Nelle città, fra le persone che hanno istruzione, si potrà alla lunga intendere cosa sono le tasse, aiutarsi leggendo le tabelle di riporto, ecc. Ma, Dio buono! a che serviranno le tabelle pe' rozzi, segnatamente pei contadini nei comuni rurali, e come sapranno essi distinguere il valore dei bolli, ecc.? Coloro solo che li comperano all' ingrosso potranno trovarci il tornaconto; per es.: i negozianti che hanno un' estesa e diuturna corrispondenza, o i rivenditori, perchè di tutto si può speculare.

Dalli e dalli e poi bisognerà arrivare alla tassa unica!

— La Congregazione mechitarista di Vienna ha pubblicato questi ultimi giorni un manifesto col quale avverte il pubblico che la Società per la diffusione di buoni libri cattolici, dopo una esistenza di venti anni, si è sciolta. Motivo di questo fu la poca partecipazione che si prendeva alle forti spese di stampa.

— I lavoranti della Fabbrica di macchine del sig. Speller in Vienna fondarono fra di loro una cassa di soccorso per gli ammalati, il fondo per la quale verrà composto da un risparmio settimanale, suddiviso in ragione del loro stipendio. – È questa una di quelle provvide istituzioni che sono assai diffuse nella colta e filantropica Germania e che all' Italia nostra non son pure straniere. Ameremmo soltanto che qualche anima generosa cercasse diffonderle anche nella nostra Provincia. Tra brevi giorni terremo parola separatamente.

— Alle scene teatrali è apparecchiata una totale riforma. È taluno che inventò un modo di collocare tutt' intiera la scena sovra de' perni, sui quali ella deve girare, risparmiando così l' apparato vario e sempre mutabile delle decorazioni e l' incomodo e disillusorio alzare e abbassare dei teloni. – La facile applicazione e l' opportunità di codesto apparecchio, ben disposto ch' ei sia, è così naturale, che non ha bisogno d' analisi per essere raccomandato.

— Sentiamo, dice il *Wanderer*, che sta formandosi in Vienna una Società con lo scopo d' offrire al più tenue prezzo possibile il pane mediante un apposito stabilimento. L' impresa verrà attivata mediante azioni fruttanti il 5 0/0. L' introito netto si metterà a profitto degli azionisti, tanto pell' interesse quanto per la rifusione a scala del capitale messo da ciascuno per l' attivazione della loro fabbrica. Realizzati che saranno i capitali deposti l' Istituto dovrà diventare un possesso del comune di Vienna. – Per la certezza della riuscita di un così provvido stabilimento (*al quale però noi vorremmo premettere quell' altra provvidenza de' granai di risparmio*) viene proposto che i soccorsi prestabiliti a favore de' poveri dalle disposizioni già esistenti in proposito si dovessero almeno in parte somministrare in natura e che per le eventuali somministrazioni di pane ai poveri stessi dovesse essere incaricata quella Società.

— Ci vien raccontato il seguente caso, che noi riferiamo per modo di esempio. Nelle vicinanze di Buda passeggiavano ai 9 di questo mese parecchie signore accompagnate dalle loro figliuole, aventi queste ultime al collo de' scialli di colore scarlatto. Alcune vacche e de' buoi che si trovavano colà al pascolo s' adombrarono alla vista del colore delle sciarpe, avventandosi furiosi sulle passeggiatrici, che emettendo grida di spavento si dispersero in tutte le direzioni; una fanciullina però venne raggiunta da uno di quegli animali indemoniati, che la gettò giù per una collina, ma per avventura venne a cascare su di un mucchio di foglie secche, di maniera che eccetto alcune contusioni riportate, le fu salva la vita. La scossa tuttavia fu di tal sorta che per quasi un' ora rimase priva di senso.

Richiesti a ciò pubblichiamo la seguente DICHIARAZIONE

Spettabile Direzione.

Milano il 12 giugno 1856.

Le contraddittorie dichiarazioni dei due giornali di qui, *Era Nuova* e *Gazz. Universale*, ciascuno dei quali, non so per quale interesse, afferma di essere elaborato dai primitivi redattori dell' *Era Nuova*, mi avevano, già da tempo, tentato a reintegrare la verità nei suoi [illegible] diritti.

La difficoltà di trovare un mezzo acconcio di pubblicità nell' attuale malagevolezza delle comunicazioni tenne finora in sospeso il mio giusto proposito. Ma ora che eventualmente a me se la recapita, talora siccome a redattore [illegible] dell' *Era Nuova*, tal altra come ad attuale della nuova *Gazzetta Universale*, trovo di dovere ad ogni patto alla verità ed a me stesso la dichiarazione che segue:

La primitiva redazione dell' *Era Nuova* constava all' intutto, come a molti è noto, del Dott. Pietro Rotondi, del sig. conte A. Gaspari e del sottoscritto. Questa redazione, in forza di avvenimenti che è superfluo rivelare, si sciolse il 23 marzo, anno corrente, dopo cinque settimane di collaborazione, quando già da qualche tempo il sottoscritto più non [illegible] alla parte originale della redazione.

Dei tre redattori, il solo sig. Gaspari rimase padrone dell' *Era Nuova*, il solo Dott. Rotondi passava alla redazione della nuova gazzetta. Questa è la verità.

Tutti quei giornali che avessero fatto luogo alle contrarie dichiarazioni dei due fogli in questione, ed in particolare, indipendentemente da questa circostanza, l' *Artista*, lo *Statuto*, il *Monitore Toscano*, il *Corriere Mercantile*, l' *Italia*, l' *Opinione*, il *Risorgimento*, la *Concordia*, il *Friuli*, la *Sferza*, le *Gazzette di Milano e di Venezia*, non che gli stessi due giornali contraddicenti, sono pregati a voler accogliere nelle loro colonne la presente rettifica.

Di codesta ecc.

DOTT. PRIMO OLDINI.

AVVISO

All' uffizio del giornale *Il Friuli* trovasi vendibile l' intera

LEGGE SUL BOLLO

colla relativa tariffa al prezzo di a. l. 1. 80.

Udine, Tip. Trombetti-Murero.

L. Murero Redattore e Proprietario.